

Concorso docenti. Nuove prove per 5mila

Sono i candidati ammessi da Consiglio di Stato e Tar

Quasi la metà è in Campania. Approvato in Senato ordine del giorno che impegna il governo a proseguire nelle assunzioni

PAOLO FERRARIO
MILANO

Non c'è davvero pace per il concorso docenti. Dopo il rapporto che evidenzia come su dieci candidati di scuola primaria, sette siano stati bocciati già dopo la prova scritta (e un'ulteriore scrematura è quindi da attendersi all'orale), Tuttoscuola diffonde anticipazioni, ancora officiose, sul numero dei candidati ammessi alle prove suppletive previste ad aprile. Secondo la rivista specializzata, si tratta di 5.472 aspiranti docenti, esclusi a suo tempo per cause diverse e ora riammessi, con riserva, da provvedimenti cautelari del Consiglio di Stato e di alcuni Tar. Quasi la metà (2.641, pari al 48,3%), si trova in Campania, mentre il gruppo più numeroso dei riammessi (44%, pari a 2.413 candidati), è composto da insegnanti tecnico-pratici che concorrono per i laboratori della scuola secondaria di secondo grado (soprattutto istituti tecnici e professionali). Questa appendice contribuirà ad incrementare il ritardo già accumulato sui tempi di chiusura del concorso che, ricorda Tuttoscuola, nelle intenzioni del Ministero dell'Istruzione, si sarebbe dovuto concludere definitivamente pri-



ma delle nomine in ruolo dello scorso settembre. Sempre stando al "contatore" di Tuttoscuola, che segue passo passo l'aggiornamento delle graduatorie di merito, al 27 febbraio le graduatorie approvate erano 1.168, mentre 274 (pari al 19%) quelle ancora da approvare. Rispetto al totale dei 63.712 posti messi a concorso, quelli

delle graduatorie approvate erano 33.763 (53%), di cui 12.038 vacanti. Alla fine delle procedure, Tuttoscuola stima che i posti vacanti messi a concorso, che dovranno essere assegnati a supplenti, saranno 22.716. A contribuire a questa situazione, anche l'elevato numero di candidati bocciati che, nella scuola primaria, sono stati il 71% del totale.

Di precariato scolastico si è parlato anche ieri in Senato, dove è stato approvato, a larga maggioranza, un ordine del giorno che impegna il governo a garantire l'assunzione di insegnanti specializzati sul sostegno, a consentire ai neo laureati adeguate possibilità di accesso ai ruoli e, in generale, a proseguire l'impegno di consolidamento dell'organico dell'autonomia. «Con la Buona Scuola - aggiunge Fedeli - sono stati fatti passi molto importanti sul tema del precariato. Attraverso il piano assunzionale straordinario del 2015 e il successivo concorso sono state date risposte attese per molti anni. Si è trattato di un'importante opera di stabilizzazione che ora proseguirà, come previsto dalla legge 107, attraverso il decreto attuativo che punta a rivedere il sistema di ingresso nella scuola, con una necessaria fase transitoria».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

